**VANGELO DOMENICALE**

**ANNO C VI PASQUA 26.05.2019**

**GIOVANNI 14,23-29 GESU’ PROMETTE IL PARACLITO**

Il Vangelo odierno ci porta ancora nell’ultimo discorso di Gesù; ci sospinge, anzi, nel cuore di questo discorso. Gesù, dopo l’ultima cena, ha dato ai discepoli il comandamento nuovo, quello dell’amore reciproco più forte della morte; tale amore è ciò che il Figlio dell’uomo lascia agli amati discepoli; Egli se ne va perché, essendo glorificato con l’innalzamento della sua morte, unisce la sua gloria a quella di Dio. Gesù avverte, tuttavia, il turbamento dei discepoli; dapprima, Egli sottolinea di essere la via al Padre, ove c’è un posto preparato per i discepoli. Ma poi, nel cuore del capitolo 14, cioè della prima grande sezione del suo ultimo discorso, il Signore vuole sottolineare che, durante la sua assenza, i discepoli non saranno abbandonati; il Padre invierà il suo Spirito di verità, detto Paraclito in quanto assisterà i discepoli, rimasti orfani di Gesù. Gesù stesso e il Padre verranno poi da coloro che osservano la parola divina. Gesù, dunque, affronta la sua ora nella certezza della solidità della comunità dei discepoli, sostenuta da un forte legame orizzontale di amore vicendevole e da un invincibile legame verticale con il Padre, tramite lo Spirito.

v.23 (Gli rispose Gesù: Se uno mi ama……). Il discepolo, cioè colui che ama e obbedisce, riceverà la presenza del Padre e di Gesù.

v.24 (Chi non mi ama……). Se non c’è amore, non c’è obbedienza e non c’è discepolato; tutto sta nell’ascolto della parola del Padre.

v.25 (Vi ho detto queste cose……). Queste le cose dette da Gesù, prima della sua ora.

v.26 (Ma il Paraclito……). Ora Gesù dice una parola nuova: lo Spirito Paraclito consolerà i discepoli, insegnerà e farà ricordare.

v.27 (Vi lascio la pace……). Una rassicurazione di Gesù ai discepoli: una pace, diversa da quella del mondo, cancellerà turbamento e timore.

v.28 (Avete udito……). La promessa di ritorno ai discepoli viene spiegata come effetto dell’andata di Gesù al Padre, più grande di Lui.

v.29 (Ve l’ho detto adesso……). La parola di Gesù, promessa fatta prima dell’ora, deve essere fondamento di fede, quando l’ora sarà avvenuta; fede nella presenza dello Spirito del Padre presso i discepoli.

Il discorso d’addio di Gesù sembra compiuto. Una successiva grande sezione ne approfondisce i temi. I capitoli 15 e 16 parlano della vita dei discepoli e del loro rapporto col mondo, dopo che Gesù se ne sarà andato. Gesù espone una parabola, quella della vite e dei tralci, per esprimere il suo amore per i discepoli, una trasmissione di vita mediante l’amore. Alla parabola fa seguito uno sviluppo sull’amore, che porta alla gioia. Quindi, l’attenzione di Gesù si porta sull’odio del mondo nei riguardi dello stesso Gesù e dei discepoli; il mondo odia e perseguita i discepoli; la colpa del mondo sta nel non aver accolto l’invito del Padre.

Una grande preghiera chiude il discorso d’addio (capitolo 17 Preghiera sacerdotale). Gesù, compiuta la sua opera, prega per la gloria; chiede al Padre la gloria; e ricorda l’opera di rivelazione da Lui fatta presso i discepoli. In una seconda parte della preghiera, Gesù distingue i discepoli dal mondo; chiede la consacrazione dei discepoli e di sé stesso. Nella parte finale della preghiera, lo sguardo di Gesù si protende ad un orizzonte futuro sterminato; Egli prega infatti per tutti quelli che crederanno per la parola dei discepoli; prega inoltre per l’unità di tutti i futuri discepoli; e fa seguire il desiderio che i credenti siano associati a Lui, in una visione della futura Chiesa.

Ruggero Orlandi